

COMUNITÀ APERTA

PERIODICO MENSILE PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO XIV
NUMERO SECONDO
NOVEMBRE 2023

Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su 4



Avvento:
tempo di (ri)nascita
don Roberto Luciano

- Vita di Comunità 6



Signor Parroco
don Ale



Angelo, una colonna por-
tante della US Orione
Leonardo Castiglioni



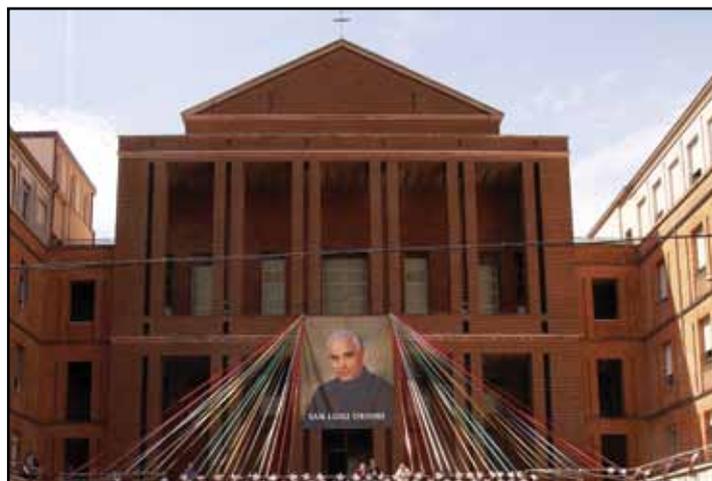
I 70 anni di San Benedetto
Pietro Calegari

- Arte e Fede nell'età moderna 30



Salvador Dali, la Madonna
di Port Lligat
Cristina Fumarco

- In bacheca 33



Parrocchia S. Benedetto

Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 - Milano

Segreteria: tel 02471554

Orari invernali S. Messe:

Feriali: ore 9:00 e 18:30

Festive: vigiliari ore 18:00

domenica ore 8:30/10:00/11:30/18:00

Decanato Barona Giambellino www.decanato.it

La Redazione

Direttore: Don Ugo Dei Cas

Responsabile redazione: Don Luigino Brolese

Collaboratori: Ditràn Boka

Coordinamento esecutivo: Luciano Alippi
Davide Cassinadri

Redazione: Giacomo Castiglioni
Riccardo Dall'Oca
Francesca De Negri
Carla Ferrari
Cristina Fumarco
Elisabetta Gramatica
Alberto Ospite

Correttrice di bozze: Luisa Boaretto

Distribuzione: Francesco Meani

Contatti: comunitaperta@hotmail.it

In copertina: **Annunciazione**, Orazio Gentileschi

Carissimi parrocchiani. . .

Cari parrocchiani,

il mese di novembre si apre sulla vita oltre la vita, con la commemorazione dei defunti e la celebrazione dei santi, che ci ricordano come siamo tutti invitati a percorrere l'esistenza camminando in santità. In Vaticano si è appena concluso il Sinodo dei vescovi sulla sinodalità della Chiesa, che verrà completato da una successiva sessione nell'ottobre 2024. Il tema trattato è proprio la natura sinodale della Chiesa e cioè il modo di vivere e di operare come popolo di Dio in cui tutti i membri (pastori e popolo) partecipano alla sua missione evangelizzatrice. Attendiamo quanto lo Spirito ha suggerito ai pastori

e ai laici. I temi trattati sono stati oggetto di accese e diversificate riflessioni su molte questioni che interrogano la fede e chiedono un grande discernimento da parte di tutti e non solo dei pastori.

Gli uomini cercano risposte ai propri bisogni e alle proprie domande, ma non sempre sanno indirizzare bene la ricerca. Vieni da pensare alle migliaia di persone - tra cui anche vari "vip"- che qualche settimana fa, nell'Allianz Arena, sono accorse ad ascoltare un guru indiano, Sadhguru, arrivando a pagare anche fino a 900 euro per accogliere i suoi insegnamenti. Il santone induista ha dispensato riflessioni di carattere esistenziale, facilmente accettabili perché piene di suggerimenti per il benessere individuale, non coinvolgendo però in una spiritualità capace di stabilire una relazione personale con Dio. Di fatto ognuno rimane in balia di sé stesso, senza una prospettiva trascendente, dove le scelte siano determinanti per il presente e per l'eternità, per la salvezza dal male e dalla morte.

Se predicatori simili lasciano un po' perplessi, dobbiamo però interrogarci, con umiltà e franchezza, sul nostro modo di offrire al mondo d'oggi il vangelo, per far giungere anche ai "lontani" l'annuncio dell'amore di Dio, così che ogni uomo sperimenti, per l'azione dello Spirito, la fede che salva. Una modalità "testimoniale" di annuncio è stata proposta alla nostra comunità da un gruppo neocatecumenale che, con una serie di catechesi previste per i mesi di ottobre e novembre, vuol attestare come l'amore di Dio sia in grado di trasformare in modo significativo la vita e le relazioni. Così il Signore diventa il centro attorno cui tutto ruota.

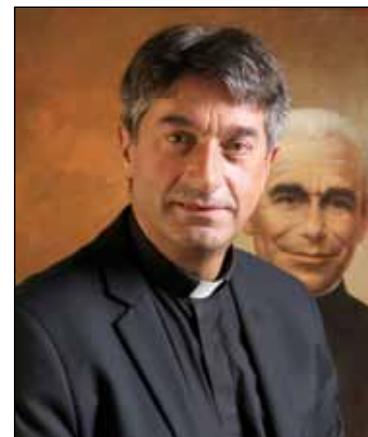
Spesso anche coloro che frequentano le celebrazioni non hanno ancora fatto una scelta precisa, come dice questo racconto:

"Un giovane in confessione disse: "Padre, non verrò più in chiesa". Il sacerdote chiese: "Perché?". Il giovane: "Durante la messa una parrocchiana parla di un'altra, il coro canta male, i ragazzi si distraggono col cellulare e non seguono il rito". Il sacerdote riprese: "Prima di decidere ti chiedo un favore: prendi un bicchiere pieno d'acqua e fai tre giri per la chiesa, senza versare una goccia. Dopo abbandona pure la chiesa". Il giovane pensò: molto facile! Prese un bicchiere d'acqua e dopo aver fatto tre giri tornò dal sacerdote che gli chiese: "Quando eri in giro hai visto le persone lamentarsi degli altri? il coro stonare, gente distratta col cellulare o altre cose non convenienti?" Il giovane: "No". Il sacerdote: "Perché eri concentrato a non far cadere l'acqua dal bicchiere. Così è anche per la fede: quando la cosa più importante è il legame con il Signore non abbiamo tempo per occuparci degli errori degli altri. Chi abbandona la chiesa a causa della gente, non è mai entrato a motivo di Gesù!"

Scegliamo anche noi di mettere davvero Gesù nel posto giusto: al centro!

Buon novembre e buon cammino di santità!

don Luigino





AVVENTO: TEMPO DI (RI)NASCITA

Eccoci di nuovo qui: inizia un nuovo Anno Liturgico, siamo di nuovo in Avvento e iniziamo a prepararci al Natale. Anche quest'anno iniziamo la corsa frenetica all'acquisto dei regali, sperando di non ridurci alla Vigilia, l'albero, il presepe, il pranzo e i parenti. Ma spesso rischiamo di dimenticarci il protagonista principale, colui che spegnerà le candeline sulla torta in quella mangiatoia: Gesù.

Ora però cambiamo prospettiva!

Eccoci di nuovo qui: inizia un nuovo Anno Liturgico, siamo di nuovo in Avvento e iniziamo a prepararci al Natale.

«Fratelli e sorelle, in questo tempo di Avvento lasciamoci scuotere dal torpore e svegliamoci dal sonno! Proviamo a chiederci: sono consapevole di ciò che vivo, sono attento, sono sveglio? Cerco di riconoscere la presenza di Dio nelle situazioni quotidiane, oppure sono distratto e un po' travolto dalle cose?» Con queste parole, nel 2022, Papa Francesco augurava a tutti noi di vivere in pienezza questo tempo per non lasciarci sfuggire l'occasione di un incontro che può scuotere le nostre vite.

Mettiamoci nei panni di Maria (o anche nei panni di una donna che sta vivendo il periodo della gravidanza). Quali sono le sensazioni che prova? Quali sono i sogni? Le attese? I desideri? E come sta vivendo i preparativi prima della nascita del bimbo?

Facciamo anche noi la nostra borsa in attesa del parto: cosa mettiamo dentro? Dobbiamo ridurla all'essenziale perché non possiamo portare tutta la casa con noi! Il tempo dell'Avvento diventa allora il tempo della nostra rinascita perché possiamo ripartire con le sole cose essenziali per la nostra vita! Imparare a capire quali sono le nostre priorità diventa spesso essenziale per non sprecare inutilmente le nostre giornate (se siete tecnologici, vi suggerisco di cercare "il vaso della vita" di Gerry Scotti su YouTube).

Questo tempo che ci è offerto è l'occasione per rimettere Dio al primo posto e da qui ripartire per vivere un nuovo anno pieno di vita. Ecco allora che viene a noi Don Orione che con la sua semplicità ci offre alcune indicazioni chiare: «Siamo a Natale! Fratelli e figliuoli miei, e voi, buone Suore, purifichiamo le anime nostre e prepariamoci al Santo Natale con speciale fervore e spirito di orazione, come faceva il Cottolengo. Prepariamo le vie del Signore che viene: umiliamo i monti del nostro orgoglio, riempiamo le valli del nostro egoismo, raddrizziamo i sentieri tortuosi della nostra



vita religiosa, se mai fosse poco dritta, poco regolare, poco edificante».

L'Avvento è il tempo della speranza! Ma non "speriamo che tutto vada bene", ma la speranza cristiana, cioè la certezza che tutto andrà bene perché Cristo sarà al centro della nostra vita. «La speranza apre nuovi orizzonti, rende capaci di sognare ciò che non è neppure immaginabile. La speranza fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce. È bella la virtù della speranza; ci dà tanta forza per camminare nella vita» (Papa Francesco, Udienza Generale 28/12/2016). Siamo nel tempo propizio per guardare, e riguardare, la nostra vita facendola risplendere di una luce nuova per diventare generativi come Abramo: «Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli» (Rm 4,18).

Riscoprirci uomini e donne di speranza diventa la motivazione principale che ci spinge a metterci in cammino perché ci riconosciamo protagonisti e non spettatori della nostra vita per permettere alle nostre "speranze" di diventare realtà già oggi, come ci ricorda Papa Francesco.

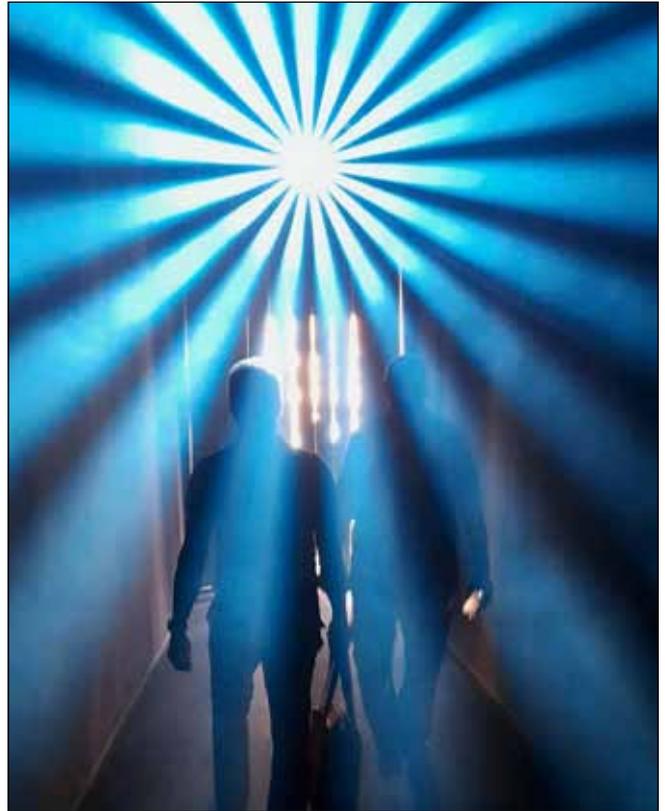
Fare questo ci permette anche di rinnovare in noi un dettaglio che ogni tanto rischiamo di dimenticare e che renderebbe vana l'incarnazione, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù: Dio si fida di me!

Andiamo all'essenziale! Non è solo un'esortazione, ma

un augurio! Tornare all'essenziale della nostra vocazione battesimale vuol dire rinforzare le radici della nostra vita, affinché possiamo anche noi essere alberi che danno molto frutto!

Buon cammino di Avvento!

don Roberto Luciano





Domenica 26 novembre ***ore 11.45***
(alla fine della Messa per la celebrazione del 70° della Parrocchia)

SALA GIAMBELLI

**PRESENTAZIONE DEL
 NUOVO LIBRO FOTOGRAFICO**

La parrocchia prepositurale di
San Benedetto
Abate in Milano

*Per l'acquisto è consigliata la prenotazione
 presso la Segreteria Parrocchiale.*

Costo del libro Euro 25

Hanno lasciato la nostra comunità

- FACCHI EMILIA
- FRANCHINI BIANCA MARIA
- CURRAO ROSARIO
- MITTA MARISA
- TREZZA GIUSEPPINA ROSA
- SCIOSIA ANTONIETTA
- BONACOSSA BUVOLI FILIPPO





“SIGNOR PARROCO...”

“La vita è una giungla? Tu trasformala in un circo!”

Così cantava un vecchio bans che facevo in oratorio, ed è proprio la sintesi di quello che sto provando in questo primo mese da quando ufficialmente sono parroco nella parrocchia Madonna della Divina Provvidenza a Palermo. Attorno a me vedo molti sorrisi, ancora oggi alcuni vengono in sagrestia dicendomi: “Complimenti per il suo nuovo incarico”, io scherzandoci su rispondo: “Dica un eterno riposo ogni sera per me!”. Si sa, scherzando un po’ si dice anche la verità.

A chi mi chiede se la mia vita è cambiata rispondo sempre di no, di fatto faccio le cose che facevo anche prima, solamente ne faccio di più, non so se meglio, ma certamente di più.

Nella tre giorni di programmazione parrocchiale vissuta insieme agli operatori pastorali ho fatto questo paragone: essere viceparroco è come andare in stazione, vedere dai tabelloni quale sia il treno su cui bisogna salire, salirci e poi godersi il viaggio. Essere parroco, invece, è arrivare alla stazione, leggere dov’è il binario, salire sul treno e controllare che tutto sia in ordine, assicurarsi che ci sia il combustibile giusto per partire, che la pulizia del veicolo sia stata fatta con dovere, che tutti i servizi siano in ordine per concedere un viaggio confortevole a chiunque salga in carrozza.

Mi sembra che la metafora racconti bene quello che sto facendo: la parrocchia è davvero una stazione in cui arrivano diversi viaggiatori, ognuno con sogni e bisogni propri, con pretese gentili o arroganti, richieste pacifiche o assurde. Il parroco ha un po’ il compito di fare da capostazione, cercando di convogliare i problemi nella giusta direzione, fare sì che i sogni diventino vocazioni, le richieste assurde siano portate nelle giuste sedi. A volte, alla fine della giornata, quando mi seggo davanti all’eucaristia mi chiedo cosa sono stato: manutentore, portinaio, giudice di pace, economo, muratore, ... forse anche prete. Mi salva essere circondato da tante persone che salgono sul treno della parrocchia per

dare una mano, sono i tanti battezzati che spendono ore facendo volontariato: gli operatori Caritas che qui a Palermo preparano ogni giorno circa 200 pasti alla mensa per i poveri; i volontari del C.A.D.O. (Centro Ascolto Don Orione) che sono in grado di risolvere le situazioni più rocambolesche che io abbia mai sentito; i catechisti ed animatori che educano i diversi “picciotti” che atterrano nel nostro cortile; i ministranti che si turnano ogni giorno per non lasciare scoperta nessuna celebrazione, anche i funerali; gli allenatori del basket, calcio, volley, karate e rugby... insomma la compagnia al parroco non manca mai, e con lei i tanti problemi che una struttura grande e complessa può avere.

Cosa mi manca? Credo nulla! Ho però la consapevolezza di dover crescere in pazienza e ascolto. Ogni giorno arrivano tante persone a bussare alla porta dell’ufficio e del mio cuore, come dicevo prima ognuna con aspettative diverse ma tutte con il bisogno di essere ascoltate ed accolte, spesso, preso da tante cose, rischio di essere poco attento all’ascolto attivo e mi spazientisco per le lungaggini di alcune storie che finiscono sempre con la stessa identica richiesta di denaro.

Una cosa che certamente mi salva è avere ancora l’impegno dell’oratorio che mi permette di stare tutti i pomeriggi in stretto contatto con i ragazzi che lo affollano.

Ancora, quando sento chiamare “signor parroco” non mi



sento tale e quando mi guardo allo specchio penso che questo non è proprio un abito che fa per me, eppure mi fa bene in questo periodo ripetere la frase di Marco che nel suo vangelo dice: “Ha fatto bene ogni cosa...”, questo mi fa dire che se la Provvidenza ha voluto così, significa che serve per il bene: questo mi basta.

Ricordatemi con un “eterno riposo” ogni sera, è sufficiente. Vi aspetto sull’isola!

don Ale



COMUNICATO BORSA DELLA SPESA

I conflitti mondiali in atto stanno generando necessità sociali di vario tipo, sanitarie e alimentari in primis.

Nello specifico, per il settore alimentare, stiamo subendo un incremento dei bisogni e, nel contempo, a una riduzione delle disponibilità.

In questo contesto anche il Banco Alimentare, e con loro le diverse realtà caritatevoli diocesane, subiscono un affievolimento della disponibilità da parte della filiera alimentare in genere, che per la Borsa della Spesa parrocchiale si tramuta nella riduzione della donazione mensile, sia in termini di quantità sia di “qualità”. Ad aggravare la situazione si è aggiunta la scelta della LIDL di istituire una propria “Borsa anti-spreco” utilizzando anche frutta e verdura, che costituivano fino ad ora la loro maggiore donazione alle nostre esigenze parrocchiali.

Alla luce di tutto questo, la Borsa della Spesa parrocchiale ripristina la “CULLA CARITAS”, posta all’uscita della nostra chiesa dal lato di Via Strozzi: in questo periodo si richiedono ai Parrocchiani in modo particolare OLIO e RISO.



Grazie



ANGELO, UNA COLONNA PORTANTE DELLA UNIONE SPORTIVA ORIONE

Il 31 maggio scorso abbiamo salutato per l'ultima volta Angelo Cavalmoretti, per tanti anni collaboratore del gruppo sportivo parrocchiale.

Ci conoscemmo a metà degli anni settanta quando avvicinò al gioco del calcio il piccolo figlio Alessandro; eravamo molto giovani e la passione per il pallone prendeva quasi tutto il nostro tempo libero. Sabato e Domenica eravamo sempre all'Orione.

I tempi non erano quelli odierni, con il campo sempre verde, brillante, pulito. In inverno il fango era di casa e le righe dovevano essere rifatte ad ogni partita. Quanto lavoro ha fatto Angelo per tenere in ordine gli impianti! È stato, a suo modo, anche un educatore efficace per i ragazzi: con l'esempio, senza tante parole. Quando venivano sgridati sapevano che era nel giusto.

L'U.S. Orione ha avuto nella sua lunga storia (ha superato i 75 anni) anche periodi un po' perturbati e Angelo ha saputo viverli, sempre presente e pronto a dare una mano generosamente.

È stato una persona profondamente buona.

Chiusa la sua attività sul campo, non ha mai mancato di frequentare l'ambiente.

Quasi ogni giorno lo si poteva vedere in Oratorio o alla Bocciofila a scambiare quattro chiacchiere con gli amici. Innamorato dell'Orione.

Ciao amico carissimo!

Leonardo Castiglioni



Allievi 1989/1990 4ª classificata; da sin. in piedi: Cavalmoretti Acc., Panizza All., Pancheri, Scarascia, Coppi, Vezzoli, De Sogus, Lorusso, Greco, Ruffani All.; acc.: Strengacci, Sciarrone, Russo, Cirigliano, Bellomi, Oliveri.

GRUPPO EDUCATORI: ORATORIO IN PROGRAMMAZIONE

Magari non ne avete mai sentito parlare, ma nel nostro oratorio gli educatori dei vari gruppi dopo-cresima sono soliti incontrarsi tutti insieme, mensilmente, per fare il punto della situazione, per confrontarsi su eventuali problematiche e novità e poi, negli ultimi anni, per gestire nel vero senso della parola l'oratorio (organizzando gli eventi, formando gli animatori, coordinando la comunicazione social).

È un piccolo Consiglio dei Ministri, dove non mancano gli scontri, com'è naturale che sia, ma anche con momenti di riflessione e crescita personale (anche grazie agli incontri di formazione educatori che negli ultimi anni abbiamo seguito con esperti venuti da fuori).

Nonostante la vita privata di ognuno e i tanti impegni (c'è chi studia e chi lavora), cerchiamo sempre di ritagliarci una domenica sera al mese (in aggiunta agli incontri in settimana con i propri ragazzi) per vederci, perché teniamo molto al nostro oratorio oggi e per quello che ne sarà in futuro.

Da qui l'importanza, quando si torna dalle vacanze estive, di programmare l'anno che verrà: incontri, eventi, ruoli di ciascuno, perfino i campiscuola dell'estate successiva. Quest'anno lo abbiamo fatto giovedì 21 e domenica 24 settembre. Giovedì sera: una cena condivisa e un paio d'ore per fare "verifica", guardandosi indietro per capire cosa ha funzionato e cosa no a livello personale, di gruppo e come comunità. Domenica: Messa delle 11:30 insieme e poi trasferimento alla Cascina Fraschina (gestita dal Piccolo Cottolengo), dove abbiamo pranzato e fatto



vera e propria programmazione, calendario alla mano, dell'anno che viene.

Abbiamo cercato di tenere anche per l'oratorio gli stessi 3 obiettivi che la Parrocchia quest'anno si è posta: educare alla preghiera, comprendere e promuovere la cura dei luoghi della Comunità, costruire una comunità educante. Magari non avete mai sentito parlare di noi, ma vi assicuriamo che il gruppo educatori c'è e fa la sua parte per tenere vivo e pieno di giovani l'oratorio, che è costola fondamentale di questa Parrocchia.

Marco Zanieri





RITIRO CRESIMANDI

Sabato 23 settembre i nostri ragazzi, insieme ai genitori e alle loro catechiste sono stati ospiti del Pime (Pontificio Istituto Missionario) in occasione del loro ritiro prima di ricevere domenica 15 ottobre il Sacramento della Cresima. Il padre del Pime che ha aperto l'incontro è stato padre Alberto Caccaro, missionario in Cambogia, il quale si è dedicato soprattutto alla creazione di scuole e di ostelli per studenti.

È sempre emozionante vederli tutti insieme, soprattutto dopo gli anni di distanziamento del Covid che, come si è condiviso durante un momento di scambio con i genitori, certo non ha facilitato il senso di appartenenza così importante in questa delicata fascia d'età dove ogni opportunità di stare insieme è un mattoncino in più che si mette nel loro percorso comunitario. Tale ritiro è stato fortemente voluto proprio per costituire un momento di ritrovo e di vissuto esperienziale comune, a sancire l'inizio di un nuovo percorso di gruppo verso un cammino di crescita in una catechesi più vissuta che narrata.

La testimonianza del missionario ha effettivamente sortito un silenzio innaturale, al punto che si è guadagnato le congratulazioni dell'oratore, incredulo nel vedere dei testimoni così attenti e curiosi.

Di questa serbiamo nel cuore un episodio in particolare che teniamo a condividere. A Padre Alberto venne affidato da una mamma, un bimbo in particolare: in quanto non sarebbe riuscita ad offrirgli un adeguato percorso educativo perché ultimogenito di una famiglia già molto numerosa e non di certo abbiente. Tale studente, però, sebbene accolto sotto l'egida di Padre Alberto non riportava assolutamente dei risultati scolastici soddisfacenti, tutt'altro. Superato il primo moto di disappunto, Padre Alberto decise di portare in alto, al Padre nostro, la richiesta di questa mamma, affinché aiutasse questo ragazzo. Oggi il bambino che aveva avuto zero in matematica è un ingegnere.

Il sacramento che i nostri ragazzi ricevono è un vento di speranza, il libeccio del cambiamento possibile, il maestrale che ti riconduce a casa, la tramontana che con le sue note fresche ti risveglia dal torpore della routine e ti riporta al tuo obiettivo di vita e di fede. Quel vento che noi, comunità, siamo chiamati a mettere in circolo, così come faranno gli educatori del dopocresima che, insieme a Don Luigino, hanno partecipato all'incontro spiegando



appunto come questa tappa non sia un punto di arrivo, proprio in virtù della libera scelta esercitata nel voler ricevere questo sacramento, ma bensì un nuovo punto di partenza per divenire ancora più parte attiva del progetto unico che Dio ha per ognuno di noi in seno alla comunità che abitiamo.

I ragazzi, divisi in due gruppi, hanno partecipato ad un laboratorio sui «I Sette doni dello Spirito».

Il sacramento della Cresima è il sacramento della «Confermazione». I ragazzi che lo vivono si assumono la responsabilità del loro personalissimo cammino di fede, confermando ciò che hanno ricevuto nel Battesimo. Il laboratorio li ha aiutati a rileggere l'importanza del loro «Eccomi», attraverso la forza impressa dai Sette Doni dello Spirito. La testimonianza di padre Alberto, quella quotidiana del nostro Parroco Don Luigino, la presenza attiva delle catechiste, dei volontari che animano l'eucaristia, del personale del Cottolengo, tutte mostrano che i Sette doni non sono qualcosa di astratto ma si manifestano con gesti, azioni, e comportamenti quotidiani. Ognuno è chiamato con i suoi talenti e le sue caratteristiche uniche a portare il suo messaggio e lo Spirito Santo nel mondo.

Come ci insegna papa Francesco (cfr. Udienza Generale - Piazza San Pietro 29 gennaio 2014), i doni sono tanto

importanti nella vita cristiana «perché ci danno la forza di andare avanti!».

I ragazzi hanno continuato il loro ritiro nel Museo Popoli e culture attraverso un secondo atelier «I Sette doni dello Spirito per dire sì».

I missionari, gli educatori, i parrochiani che sanno dire sì, sanno aderire al progetto che Dio ha per ciascuno di noi. Durante il percorso all'interno del Museo i ragazzi sono stati coinvolti in alcune attività per provare a disegnare il loro progetto di vita. Progetto che siamo fiduciosi, sarà guidato dal Santo Spirito per orientare i nostri ragazzi nelle scelte importanti che, come la Santa Cresima, continueranno a fare nella loro vita di donne e uomini, testimoni dell'amore unico e gratuito del Padre, germogli di speranza, di perdono, di pace, di unione: che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo li guidino, insieme alla nostra comunità, per tenere accesa la fiamma della speranza e della carità.

Elisa Zago



Cari amici,

Vi confesso che mi sarebbe piaciuto essere con voi per vivere questo nuovo inizio. Un nuovo inizio è come un cancello che dà verso il passato e una lezione aperta verso il futuro, che è speranza.

Io, dove mi trovo in questo paesaggio? Proprio sul cancello, come l'anno passato a Milano, all'uscita delle messe, o al cancello dell'Oratorio. Un cancello che sa di storia, di lezioni di vita. Per la lezione di vita che avete avuto la generosità di donarmi, in questo benedetto anno del Signore, vi ringrazio di cuore. È anche un cancello che dà verso il futuro, che sa della speranza di rivederci un giorno, forse su via Strozzi, forse su un'altra via, forse sulle vie del Paradiso. Ma ci rivedremo...

Il Signore sa quello che sento nel mio cuore pensando a voi e ai vostri volti, perché gliel'ho detto. Fatelo anche voi per me. Grazie.

Grazie, cari confratelli della comunità religiosa di Milano: vi ringrazio per l'accoglienza e soprattutto per il sostegno concreto in ogni occasione, facile o meno facile.

Cari giovani, con tanti desideri e tanti sogni, vi auguro il meglio per la vostra vita. Ma soprattutto vi faccio l'augurio di essere liberi, veramente.

Auguri Dritan. Qualcuno diceva che coi capelli lunghi e barba io assomiglio a Gesù. Nel vangelo di Giovanni Gesù dice: "è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito". Non sarà anche qui così? Grazie di cuore, cari amici di Milano. Buon anno pastorale!!!



don Catalin



AZIONI PER L'ANNO PASTORALE 2023-2024

a cura del CPP

Come ogni anno, i partecipanti al Consiglio pastorale si sono ritrovati ad approntare il piano pastorale per il nuovo anno durante un ritiro di 2 giorni, avvenuto a Montebello della Battaglia a metà settembre. Nella tabella che segue sono presentate le azioni da realizzare nei prossimi mesi, con gli impegni suddivisi nelle tre diverse aree di intervento individuate come fondamentali. La prima area riguarda l'**annuncio** della fede, e comprende il settore delle celebrazioni liturgiche, della cultura, della catechesi - ai piccoli come ai grandi - e l'ambito della formazione dei ragazzi/giovani; un'altra area, denominata **ecologia integrale**, si occupa in generale delle dinamiche interne che rendono la comunità viva e partecipe; infine l'area **giustizia sociale e stile di vita sobrio** intende promuovere l'attenzione verso chi è nel bisogno e invitare i fedeli ad uno stile di vita sobrio e solidale.

Annuncio

| | |
|-----|--|
| A1 | Partecipazione a eventi diocesani e/o della Congregazione (es. Veglia missionaria, Traditio Symboli, Via crucis cittadina, Corpus Domini...) |
| A2 | Rafforzamento del Gruppo Giovani (18-30 anni), che possa diventare catalizzatore delle nuove iniziative e della vita dell'Oratorio, nonché trait d'union con la parrocchia |
| A3 | Organizzazione di incontri periodici sul Vangelo e su tematiche educative |
| A4 | Incontri conviviali seguiti da testimonianze su temi difficili (Vita sobria in famiglia, problematiche affettive degli adolescenti) affrontati alla luce della fede |
| A5 | Organizzazione, a fine Messa, di iniziative che coinvolgano e spingano a fermarsi in oratorio |
| A6 | Organizzare momenti di riflessione sulle emergenze del territorio, affinché la Caritas sia, sempre più, elemento di propulsione per tutta la comunità sui bisogni esistenti ed emergenti |
| A7 | Aperitivi culturali e Trampolini dedicati a temi "vivi", anche se scomodi |
| A8 | Coinvolgimento degli animatori dei gruppi nella proposta di temi/relatori per alcuni aperitivi culturali |
| A9 | Spiegare la Messa durante la Messa |
| A10 | Inserimento di figure adulte (genitori, nonni) nella vita quotidiana dell'Oratorio, con un ruolo di supervisione e collaborazione nello svolgimento delle attività ordinarie |

Ecologia integrale

| | |
|-----|--|
| A11 | Utilizzo e aggiornamento costante di tutti gli strumenti a disposizione per la comunicazione (social media, sito web, altre applicazioni multimediali), individuando in ogni gruppo chi si possa occupare di tali aspetti di comunicazione |
| A12 | Rafforzamento del Consiglio d'Oratorio, che ha il compito di organizzare e progettare la vita dell'oratorio |
| A13 | Coltivare lo stile di attenzione e accoglienza all'inizio delle celebrazioni, nel preparare preghiere legate alle situazioni, nel pensare gesti che favoriscano il legame tra i fedeli e superino l'anonimato |
| A14 | Aumentare il senso di responsabilità reciproca attraverso il coinvolgimento di volontari per il guardaroba, la distribuzione della spesa, o piccole riparazioni e interventi di manutenzione |

Giustizia sociale e stile di vita sobrio

| | |
|-----|--|
| A15 | Progettare un cammino di formazione per educatori, catechiste e animatori; Dare identità solida e ampia visibilità ai Gruppi Animatori ed Educatori, anche offrendo loro adeguati corsi di formazione |
| A16 | Responsabilizzare e includere i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani nelle attività comunitarie, anche proponendo attività di servizio come tappa obbligatoria nella programmazione dei vari gruppi |
| A17 | Riflettere sull'identità cristiana come radice della solidarietà e della giustizia sociale |
| A18 | Creare una rete di collegamenti per recuperare e riutilizzare quello che andrebbe sprecato, anche migliorando il ritiro di merci in scadenza dai supermercati per distribuirle a chi ne ha bisogno |
| A19 | Organizzare incontri con realtà di volontariato e prossimità verso gli ultimi, con particolare riferimento allo stile e all'azione di don Orione verso chi soffre |
| A20 | Organizzare iniziative per sviluppare uno spirito critico sui meccanismi del marketing rispetto ai reali bisogni |

TORNEO DI BURRACO AL CENTRO ANZIANI

Quest'anno cadono i 70 anni di attività della parrocchia e il Centro Anziani, inizialmente sorto come bocciofila, è stata una delle prime attività che il parroco di quel tempo, don Umberto Mascalin, ha voluto proporre al nascente quartiere come luogo di aggregazione per i parrocchiani e non solo.

Inizialmente comprendeva 3 campi da bocce, poi ridotti a uno solo. Lo spazio così ricavato è stato coperto, chiuso e trasformato in un accogliente salone per permettere di giocare sia a carte sia a biliardo, di conversare, insomma di stare piacevolmente in compagnia.

Il Centro Anziani San Luigi Orione, o Bocciofila, oltre alle consuete attività del gioco delle carte e del biliardo, organizza alcune iniziative interessanti. In questa occasione vorremmo evidenziare il torneo di BURRACO che si svolge settimanalmente. Il torneo di viene proposto ogni Mercoledì sera alle ore 20,45 c/o il Centro Anziani in Via Strozzi. Il gioco si svolge con le Regole della Federazione Italiana Burraco (F.I.Bur.).

Sono assicurati RICCHI premi.

Per partecipare basta presentarsi e chiedere di Gerry (347 740 8623)

Com'è noto, il Burraco, è un gioco di carte della famiglia della Pinnacola, nato

probabilmente in Uruguay intorno agli anni quaranta come variante della Canasta (dalla quale comunque si differenzia sensibilmente in regole e tattiche), diffusosi in Italia intorno agli anni ottanta.

Si gioca con due mazzi di carte francesi, comprensivi dei quattro jolly, le stesse usate anche per poker, bridge e ramino, con la sola variante che tutte le carte di valore 2 (le cosiddette pinelle del gioco, che sono le matte come i jolly). Nella versione più diffusa i quattro giocatori si affrontano in due coppie.

Gerardo Manzullo



Messa di inizio
Anno Pastorale 2023/24



... dai! ... forza!...
prepariamoci per la
foto di gruppo...



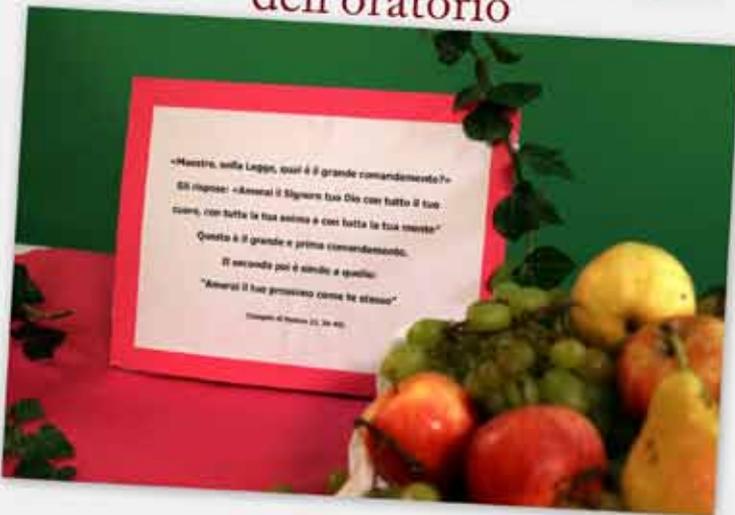
1 OTTOBRE 2023 INIZIO ANNO PASTORELE 2023724

Ecco...
...perfetto
...*cheese*



1 Ottobre 2023

Il pranzo nei locali dell'oratorio *Flash*



DON ORIONE: STORIA DI UNA GRANDE FAMIGLIA

Un appuntamento da non perdere!

Sabato 4 novembre alle ore 16.00 presso l'Eco Teatro di Milano, verranno celebrati in un unico evento i tre importanti anniversari dell'Opera Don Orione di Milano: il 90° del Piccolo Cottolengo (che si celebra proprio il 4 novembre), i 70 anni della parrocchia San Benedetto e i 60 anni della Casa del Giovane Lavoratore.

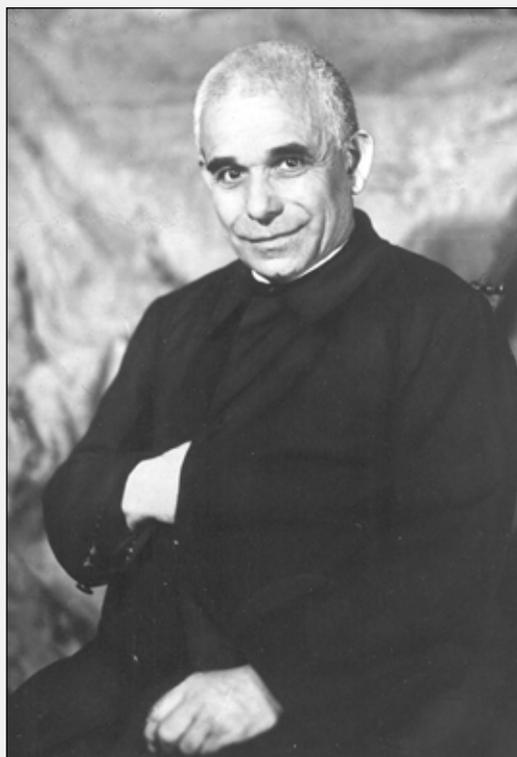
Storia, musica, video e testimonianze racconteranno la vita di una realtà che non ha mai smesso di affidarsi alla Divina Provvidenza, fin dal suo nascere.

«Venne da me questo Servo di Dio, domandando il permesso di edificare una casa. Io, ragionando allora con la mia testa: "Ma Don Orione, e i soldi? Lei ne ha pochi e io niente! Come faremo? Lei finirà col fare dei debiti, e dopo non saprà come pagarli; succederà qualche scandalo per Milano...".

"Guardi, io domando semplicemente la sua benedizione e il permesso di cominciare quest'opera". Era tanta la venerazione che sentivo per Don Orione, che dissi: "Facciamo pure".

Non erano passati cinque o sei mesi, ritornò bel bello sorridendo: "Il terreno l'ho comprato". Instintivamente mi misi le mani nei capelli: "Oh Don Orione, come facciamo?".

"Il terreno è già tutto pagato", mi disse». Queste furono le parole che il Cardinale Idelfonso Schuster pronunciò quando Don Orione chiese umilmente il permesso di iniziare la sua opera di carità al cascinale del Restocco, nelle periferie del capoluogo lombardo. Da allora quel "fiume di carità" continua a scorrere, adattandosi al corso naturale della storia, senza mai fermarsi! Tanto è stato fatto, tanto è da fare! Questo è sempre stato il motto che ha guidato la nostra missione. È importante infatti guardare sempre avanti, essere sempre pronti alle necessità della vita al passo con i tempi, ma occorre anche saper riconoscere tutto il



bene fatto e non dimenticarlo, mantenendo sempre alto lo sguardo di riconoscenza verso la Divina Provvidenza!

Per questo si è pensato di organizzare un evento per ripercorrere i passi fatti in tutti questi anni con l'intento di ravvivare lo spirito originario di San Luigi Orione.

Attraverso un pomeriggio coinvolgente, dove arte e spettacolo non mancheranno, verranno condivise storie e progetti significativi del Piccolo Cottolengo, della Parrocchia San Benedetto e della Casa del Giovane Lavoratore.

A condurre la serata sarà il noto presentatore Paky Arcella, grande professionista ma anche generoso Benefattore, parte integrante della troupe che nei mesi scorsi ha lavorato per realizzare gratuitamente un docufilm sulla vita al Piccolo Cottolengo Milanese.

Tra gli ospiti d'onore Don Flavio Peloso, Direttore Generale Emerito nonché Postulatore e Storico dell'Opera Don Orione, il Coro delle Stelle, il cantautore Davì, autore del brano "Belli dentro" (alla cui incisione hanno partecipato alcuni ospiti della RSD del Piccolo Cottolengo) e l'Artista di strada Michel, che da anni risiede presso la Casa del Giovane Lavoratore.

Un momento particolare verrà dedicato all'opera caritativa del progetto "Borsa della spesa" proposto dai Volontari della Parrocchia San Benedetto.

Non mancheranno momenti di riconoscenza verso tutti i Volontari, i Parrocchiani, i generosi Benefattori che non si stancano mai di manifestare la loro vicinanza e le autorità religiose e civili che da sempre dimostrano sostegno e benevolenza.

Al termine, per tutti i partecipanti, è previsto un buffet nel foyer del teatro. Vi aspettiamo numerosi per condividere questo grande evento in Famiglia! Non mancate! ■

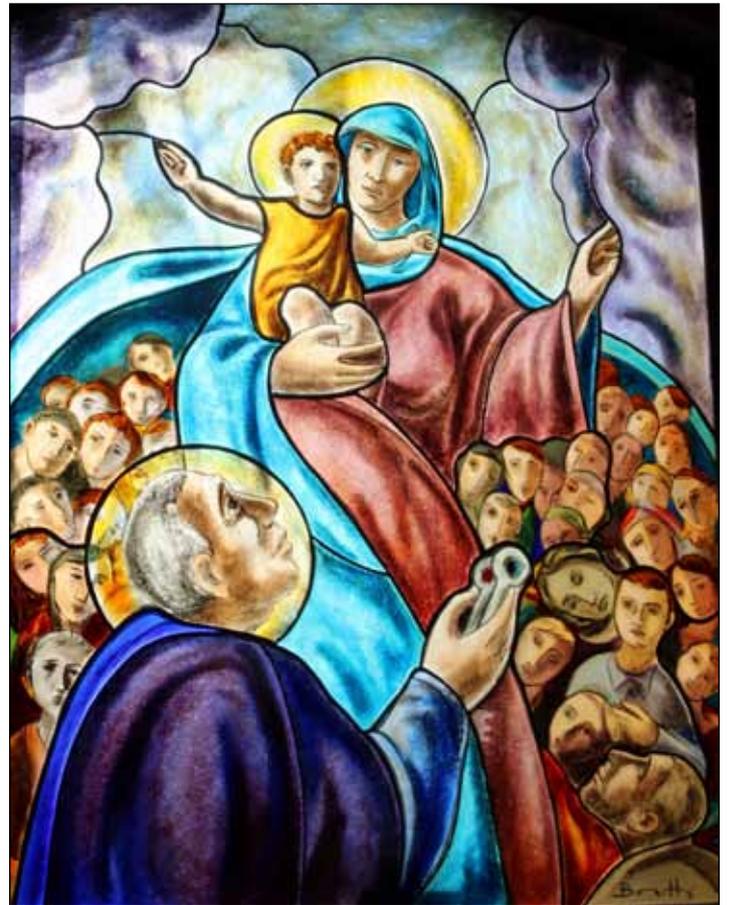


COME PREGAVA DON ORIONE? LA SPIRITUALITÀ “DALLE MANICHE RIMBOCCATE”

Giovanni Paolo II nell'omelia di canonizzazione diceva di don Orione: “Dalla sua vita, tanto intensa e dinamica, emergono il segreto e la genialità di Don Orione: egli si è lasciato solo e sempre condurre dalla logica serrata dell'amore! Amore immenso e totale a Dio e a tutto l'uomo (...), infaticabile e coraggioso fino all'ardimento, tenace e dinamico fino all'eroismo, affrontando pericoli d'ogni genere, avvicinando alte personalità della politica e della cultura, illuminando uomini senza fede, convertendo peccatori, sempre raccolto in continua e fiduciosa preghiera”. Quindi un “uomo dalla vita dinamica”, eppure “sempre raccolto in continua preghiera”. Ma com'è possibile? Dove trovava il tempo per pregare e che forma aveva la sua preghiera?

Don Orione è stato definito “mistico in azione”. Scrive Divo Barsotti: “Se insistiamo solo sulla sua carità attiva, se insistiamo soltanto sul servizio, non capiamo San Luigi Orione. Gli scritti lo manifestano uno dei grandi mistici italiani. È la forza di Dio che lo travolge, la potenza dello spirito che opera in lui. Egli agisce come strumento dello Spirito che abita in lui. In lui l'attività non è contraria alla contemplazione, egli è un grande contemplativo nell'azione”. Don Orione diceva che l'unione con Dio è “la sola cosa necessaria”, la vera forza della nostra vita e del nostro apostolato.

Numerosi testimoni hanno manifestato la propria sorpresa nel vedere in quest'uomo sempre attivo nel fare il bene, la profondità della sua unione con Dio. Riporto tre testimonianze. Don Gaetano Piccinini (insignito dell'onorificenza “Giusto tra le Nazioni” per il suo aiuto agli ebrei): “Il mio stupore andò crescendo nel vedere come Don Orione sapesse unire - ed è così difficile - una attività sorprendente e senza soste con una vita di continua unione con Dio. Don Orione viveva di fede e alla presenza di Dio”. Il Prof. Domenico Isola, Direttore Sanitario del Piccolo Cottolengo di Genova: “Quanti lo avvicinarono ebbero la esatta sensazione di trovarsi al cospetto di una figura di gigantesche proporzioni morali, di un uomo nel quale, in felice armonia d'intenti, agivano il naturale e il soprannaturale”.



Un esperto di spiritualità, Don Giuseppe De Luca: “Pensavo che egli fosse uno dei molti che si danno alle opere, riuscendo nella Chiesa quel che nel mondo riescono i grandi impresari... così io pensavo sulle prime di Don Orione; se non che via via che a lui mi feci vicino scopersi che in lui la sua azione non era tutto; per quanto vastissima era il meno. Il più in lui era altro; ed era non soltanto il più, era il tutto. Dentro di lui viveva una vita segreta, ed era tutta la sua vita, e questa era una vita di amore”.

Dio viveva nella sua anima. La sua anima viveva in Dio. Questa è la santità. Si capisce allora come tutto quello che faceva prendeva forma, luce, fuoco dalla presenza di Dio. Il lavoro, gli incontri continui con le tante persone e problemi quotidiani “non lo disturbavano” perché il suo era un continuo muoversi con Dio, in Dio e per Dio. Diceva: “Ogni nostra parola dev'essere un soffio di cieli aperti: tutti vi devono sentire la fiamma che arde il nostro cuore e

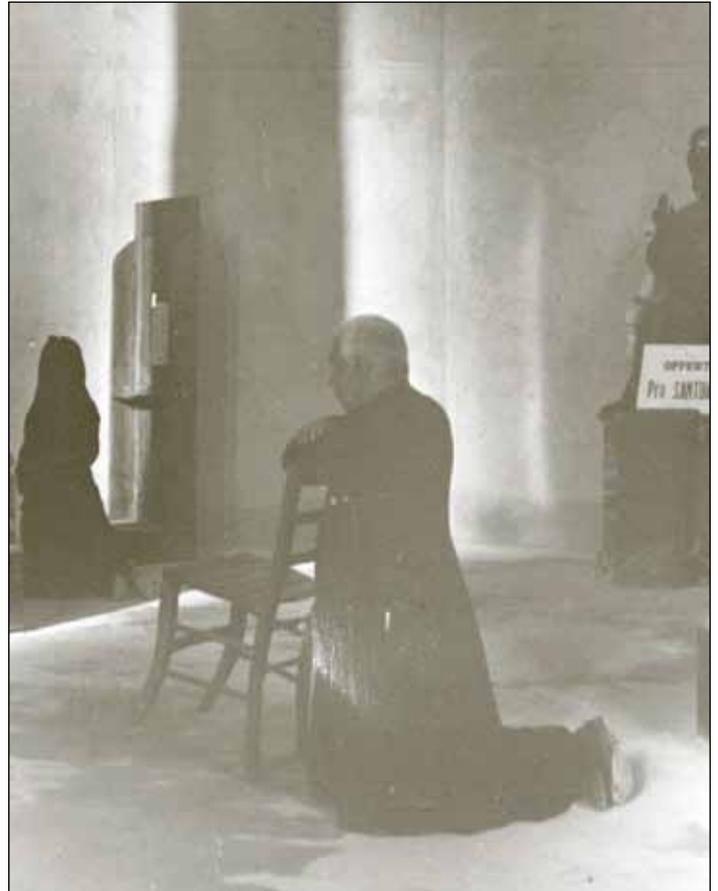
la luce del nostro incendio interiore, trovarvi Dio e Cristo. Per conquistare a Dio e afferrare gli altri occorre prima vivere una vita intensa di Dio in noi stessi, avere dentro di noi una fede dominante, un ideale grande che ci arda e risplenda ...”.

Ma come riusciva a custodire un'unione così profonda con Dio in una vita così indaffarata e quindi “disturbata”? Diceva spesso: “Con l'orazione potremo tutto; senza orazione non potremo niente”. Diceva: “il religioso tanto vale quanto prega” perché, “il grande segreto per riuscire nelle opere di apostolato, per ottenere dei risultati soddisfacenti nel nostro lavoro, nel campo della carità cristiana è l'unione con Dio, vivere con Dio, in Dio, uniti a Dio, avere sempre lo spirito elevato a Dio”.

Momento centrale nella giornata era il momento del mattino: la meditazione quotidiana: “La prima ora, tutta a Dio, alla presenza di Dio, impiegandola nella meditazione e nelle pratiche di pietà. È nel mattino, prima di qualsivoglia distrazione e comunicazione con gli uomini, che bisogna pregare e ascoltare Dio. La prima ora tutta a Dio! Allora Iddio parla, Iddio ara le anime, Iddio lavora in noi, plasma il nostro spirito: Iddio vivifica, Iddio rischiara, lo splendore di Dio sta sopra di noi; nella meditazione sentiamo il tocco di Dio”. La meditazione non è dovere per chi ha poco da fare. Anzi: è necessità per chi ha molto da fare. Don Orione così motivava: “Saltata la meditazione, è perduta la giornata. Piuttosto chiudiamo i Collegi, se ci impediscono di fare la meditazione”.

Anche quando si ritirava tardi alla notte - cosa abituale - era sempre il primo a trovarsi in cappella al mattino e spesso lo trovavano addormentato ai piedi dell'altare. Le preghiere che non poteva fare in comunità le recitava quand'era in viaggio. Chi lo accompagnava in auto o in treno tra Milano e Genova testimonia che tutto il tragitto era occupato dalla recita del rosario e altre preghiere e poi don Orione si raccoglieva continuando a pregare in silenzio.

Vengono ricordati anche i suoi tempi prolungati di adorazione eucaristica in chiesa, la confessione frequente, le veglie notturne, i ritiri, gli esercizi spirituali, il rosario, la devozione alla Madonna e ai Santi. Anche da anziano pregava il rosario inginocchiato per terra, come aveva imparato da ragazzo, magari appoggiato su una sedia. E poi, durante il giorno, era tutta una ricerca discreta ma fervorosa di espressioni di preghiera. Don Orione seminava la sua giornata di piccole preghiere, brevi invocazioni, brevissime visite al Santissimo. Quando era



in ufficio a sbrigare corrispondenza, ogni tanto posava gli occhiali sul tavolo, si fermava ed esclamava: “Gesù, Gesù”. Rimaneva assorto in preghiera un momento e poi la penna riprendeva a correre.

Definiva le sue giornate, piene e faticose, uno “sfacchinare da un'Ave Maria all'altra”. Un giorno si trovava in sala di attesa per un appuntamento che ritardò parecchio. Nel chiamarlo il segretario si scusò di avergli fatto perdere molto tempo. “Ma io non perdo mai tempo” rispose don Orione mostrando la sua corona del rosario in mano.

Queste forme semplici di preghiera non richiedono separazione di tempo e di luogo, e dunque sono possibili anche in mezzo alle attività quotidiane. Sono un modo abituale per coltivare il contatto continuo con il Cielo e per sentirsi continuamente alla presenza di Dio. Sono causa o effetto dell'unione con Dio? Entrambe.

Chi prega le lodi in metropolitana, un po' di rosario in auto, una visita veloce nella chiesa sul tragitto del lavoro, o qualche Ave mentre taglia le verdure per il minestrone ... Ciascuno ha la possibilità e il dovere di trovare i propri spazi, tempi ed espressioni di preghiera personale e sviluppare un proprio stile di preghiera. Nessuno vede quando preghiamo, ma si vede se abbiamo pregato.

don Luigino



L'AMAZZONIA SECCA!

La foresta amazzonica è la foresta tropicale più grande al mondo. Nelle foreste tropicali dell'America si trova una maggiore biodiversità rispetto alle corrispondenti foreste in Africa e in Asia, rendendo l'area Amazzonica di valore biologico inestimabile.

Si stima che nella regione vivano circa 100.000 specie di invertebrati tra cui 2,5 milioni specie di insetti, 3.000 specie di pesci, 1.300 specie di uccelli (si pensa che un quinto di tutti gli uccelli viva nella foresta amazzonica), 427 specie di mammiferi, 400 specie di anfibi e 378 specie di rettili e sono state classificate almeno 60.000 specie di piante.

L'Amazzonia è attraversata da migliaia di fiumi e affluenti, tra cui il Rio delle Amazzoni, che è il secondo fiume più lungo del mondo (circa 7.000 km) e il più grande per volume d'acqua. Questa regione contiene il 20% dell'acqua dolce del mondo. Qui tutto dipende dall'acqua: clima, fauna e flora, alimentazione, salute, trasporto, energia... la vita. Le due stagioni presenti sono l'inverno caldo con molta pioggia e l'estate molto calda con poca pioggia. Per cui, è normale che in questo periodo i fiumi diventino più bassi e alcuni possano anche seccare, ma quest'anno i livelli bassi stanno battendo i record. Poiché tutto è connesso con l'acqua, le difficoltà stanno raggiungendo rapidamente tutta la popolazione.

Già da alcune settimane è scattato l'allarme in tutta la regione perché la navigazione delle grandi navi che assicurano il trasporto di alimenti e acqua potabile, persone e medicinali, di tutti i materiali e combustibili (per la produzione di energia elettrica) verso le città sta rallentando molto, e in alcune zone si è fermato completamente. Il rischio di un blocco spaventa la popolazione sapendo che generalmente l'aiuto statale non è veloce e neanche sufficiente.

Gli effetti negativi sono ancora più forti nelle piccole comunità che vivono nell'interno della foresta. Qui la navigazione si fa soltanto su piccoli canali che adesso sono seccati completamente. Le persone non possono più viaggiare per fare alcune spese o vendere alcuni prodotti nella città. L'assistenza medica diventa molto difficile in un periodo in cui in varie comunità, anche in quelle che noi visitiamo, la malaria colpisce molte persone. Il pesce, che è il cibo quotidiano, muore per mancanza di ossigeno o parte verso i fiumi maggiori. L'acqua potabile è sempre più difficile da trovare in quanto i pozzi non sono profondi e i piccoli ruscelli seccano.



Questo periodo di siccità prolungata alimenta anche il fumo che sta soffocando tutta la regione. Infatti, fino all'arrivo delle piogge la foresta continua a bruciare lasciando sempre più spazio ai pascoli dei bovini.

E noi come viviamo questo periodo di siccità? Le persone, anche gli anziani, sono molto preoccupate perché non hanno mai visto il fiume principale così secco e una estate così lunga e bollente. Fino ad ora, cioè al momento in cui sto scrivendo questo articolo (15/10/2023), la nostra città si trova soltanto all'inizio dell'emergenza. Ma i primi problemi già sono arrivati. La navigazione è ancora possibile per alcune navi, con molta precauzione (per esempio, la nave maggiore è rimasta bloccata una notte intera nella sabbia), gli alimenti arrivano ancora anche se a prezzi più alti. L'acqua è stata razionalizzata ad alcune ore specifiche e il fumo è tremendo. Uno strano virus (strano perché non si conosce la causa) attacca la salute delle persone provocando diarrea, vomito e febbre, sintomi che passano felicemente dopo alcuni giorni senza creare



gravi problemi. Per cui posso dire che ancora siamo abbastanza bene.

E adesso arrivano due domande importanti: Perché succede questo? E cosa succederà più avanti?

Penso che alla prima domanda le parole di papa Francesco, nella nuova Esortazione Apostolica *Laudate Deum*, possono dare una risposta: «Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti. Nessuno può ignorare che negli ultimi anni abbiamo assistito a fenomeni estremi: frequenti periodi di caldo anomalo, siccità e altri lamenti della terra che sono solo alcune espressioni tangibili di una malattia silenziosa che colpisce tutti noi. È vero che non tutte le catastrofi possono essere attribuite al cambiamento climatico

globale. Tuttavia, è verificabile che alcuni cambiamenti climatici indotti dall'uomo aumentano significativamente la probabilità di eventi estremi più frequenti e più intensi» (n. 5).

Mentre per la seconda domanda non ho una risposta. Le previsioni meteorologiche sono pessime, le piogge che dovevano arrivare nel mese di settembre potrebbero arrivare a fine novembre. Pensando che i fiumi hanno bisogno di settimane intere di piogge forti in tutta la regione per cominciare a crescere un poco, non sappiamo cosa ci aspetterà. Adesso possiamo solo confidare in Dio ricordando cosa dice papa Francesco: «Dobbiamo superare la logica dell'apparire sensibili al problema e allo stesso tempo non avere il coraggio di effettuare cambiamenti sostanziali».

don Flavio



BUEN CAMINO

Tutto ha inizio con una semplice domanda: mamma perché non andiamo sul Cammino quest'estate? La risposta è facile: sì. Dopo il primo entusiasmo, il solito dubbio infido: sono abbastanza allenata? Se non ce la facessi? La pandemia mi ha lasciata un po' impigrata e fuori allenamento. Ricaccio indietro questo pensiero: cosa meglio di un cammino per ritornare in forma? Se proprio non ce la dovessi fare prenderò un bus o mi farò portare lo zaino. Il mio cuore ritorna leggero, sicura del mio sì. Quale sarà la via giusta per questo cammino? Molti pensano che ci sia un solo Cammino di Santiago, ma in

realtà ce ne sono molti con un'unica meta: la Cattedrale di Santiago di Compostela.

Il Cammino "classico" è il Francese che parte dai Pirenei ed è lungo circa 800 chilometri. Certamente è quello più conosciuto e per percorrerlo tutto ci vuole circa un mese. Il cammino "del Nord" passa lungo la costa a nord della Spagna, è lungo come il Francese ma è più solitario. Poi c'è la temuta "Via de la Plata", che parte da Siviglia e passa nel cuore della Spagna: 900 km di solitudine. Il Cammino "Primitivo" è dedicato agli escursionisti esperti, il Cammino "Inglese" invece a chi non ha molto



tempo. Un altro cammino molto di moda in questi ultimi anni è quello “Portoghese” con partenza da Lisbona, ma molti scelgono la versione ridotta da Porto. Questi i cammini più conosciuti.

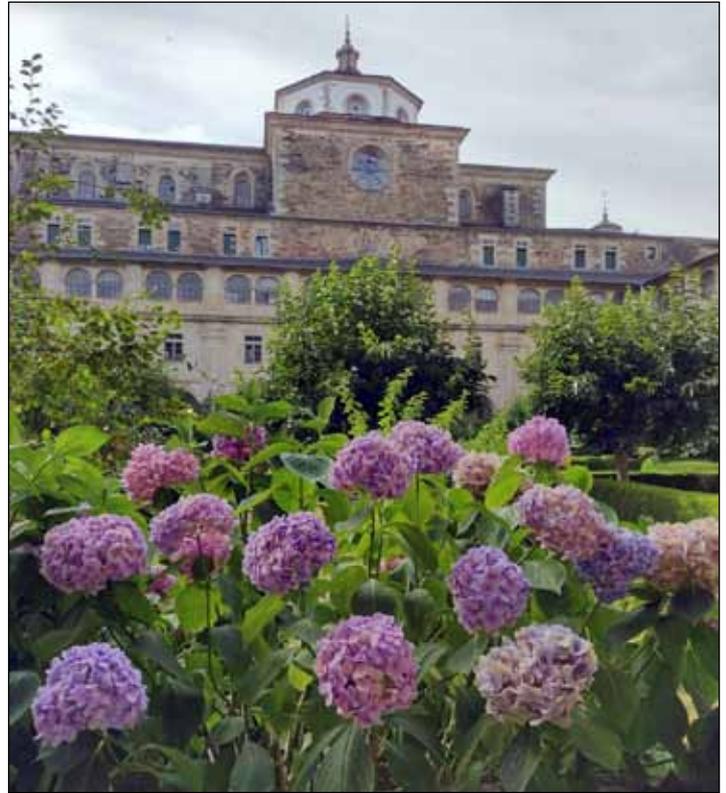
Il Cammino del Nord è quello che ci attira di più perché si rimane in vista del mare ed è più solitario. Guardiamo i voli, ma i costi sono proibitivi. Se facessimo il Francese con partenza da Leon? Ottima idea, prenoto.

Quando si va in pellegrinaggio a Santiago per pregare sulla tomba del Santo, gli si affida tutto quello che pesa sulle nostre spalle, zaino escluso. Inizio a pensare a cosa portare nel mio zaino. Ogni cosa passa al vaglio: è davvero essenziale? Nello zaino del pellegrino non ci sono “lo porto nell’eventualità che...”, non ci sono piani B, ma solo ciò di cui non puoi fare a meno. Quanto pesa il mio essenziale? Sei chili, zaino e Vangelo inclusi. Siamo pronte per partire. Il nostro Cammino inizia quindi a Leon, senza fretta. Il passo si adatta alla nostra fatica ed alle persone che incontriamo. Il cuore del pellegrinaggio sono gli incontri, che sono tutti speciali. Le persone sono il vero valore, così speciali perché sono belle come sono. Come John, ragazzo finlandese, cieco dalla nascita che ha deciso di fare il cammino da solo, ma solo non lo è stato mai.

Abbiamo camminato con John per tre giorni ed ogni giorno ci superava veloce con il suo bastone bianco. Seguiva il bordo della strada, facendosi guidare da Maps e sentendo con il bastone la linea bianca sul ciglio della carreggiata. Nei punti più pericolosi, si distaccava dal gruppo per riuscire a concentrarsi sul percorso. Raccontava che le tante voci lo disorientavano. Quando aveva bisogno di aiuto chiedeva liberamente. Lo guardavo organizzarsi per le piccole cose di ogni giorno, come fare il bucato, rifarsi il letto ed orientarsi in un luogo nuovo. Una volta entrato nell’ostello si faceva accompagnare dal pellegrino vicino di letto ed ispezionava velocemente gli ambienti. Gli bastava un breve giro ed era in grado di muoversi tra letti a castello e zaini che, come ci diceva, per lui era la normalità. Per l’organizzazione spicciola chiedeva di poter usare due letti: uno su cui svuotare il contenuto dello zaino ed uno per dormire.

John ci ha dato testimonianza che ci si può affidare, che avere fiducia nel prossimo ci permette di fare l’incredibile e che l’incredibile è fatto di cose semplici.

Abbiamo incontrato tante persone, ognuna unica, che ha camminato con noi qualche ora o qualche giorno, che abbiamo perso lungo il cammino o che abbiamo ritrovato a Santiago. Ogni persona ha lasciato un segno e ci ha



mostrato la bellezza di questo mondo, riservata a chi vuol vedere ed ascoltare. Ultraia et Suseia!

(“Ultraia” è una forma di incoraggiamento tra i pellegrini che significa “andiamo oltre” o “andiamo avanti”. Al saluto Ultraia si risponde con l’espressione “et Suseia”, il cui significato è “andiamo più in alto”.)

Giovanna Ober



Per chi vuole qualche informazione in più:

www.pellegrinibelluno.it

www.gronze.com

www.confraternitadisanjacopo.it

www.guanellianisantiago.it

Film: *Il cammino per Santiago (The Way)* diretto e interpretato da Emilio Estevez

Libri: *Vado a fare due passi*, Hape Kerkeling

TI HO CHIAMATO PER NOME

a cura di Alberto Ospite

Da una famiglia “multietnica” al desiderio di dare la vita al Signore: il racconto della vocazione di Giorgio Ghigo, divenuto sacerdote il 24 giugno.

Aprile '93. Tutto ha inizio lì. Nato prematuro, vengo abbandonato dalla mia mamma nei reparti dell'ospedale pediatrico di Torino. L'infermiera decide di chiamarmi Giorgio, per non lasciare che l'anagrafe sostituisca la X con un nome qualsiasi. Tutto ha inizio lì perché, come mi ripeto spesso, “potevo non esserci, ma ci sono”. La decisione coraggiosa di portare a termine una gravidanza, probabilmente non aspettata o voluta, mi fa pregare ogni giorno per la mamma che ha dato la possibilità a Dio di fare grandi cose. Dopo alcuni mesi nell'incubatrice, accudito dalle infermiere, sono arrivati mia mamma e mio papà ad adottarmi. “Tu non sei e non sarai mai solo” questa è la parola del gesto di misericordia di Dio. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se loro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai (Is 49,15). Nella mia famiglia poi sono arrivati anche Radhika, dall'India e Jesus Antonio dalla Colombia. Una famiglia multietnica!

Fui io a chiedere per primo ai miei genitori se fossi nato dalla loro “pancia”. Mia mamma che non si aspettava così presto questa domanda mi disse: “No, Giorgio, tu non sei nato dalla nostra pancia, ma qualcosa di più. Tu sei nato dal cuore mio e di papà”. Questa frase me l'hanno ridetta tantissime volte soprattutto quando a cinque anni, più cosciente, mi raccontarono di nuovo la mia storia. Mi ricordo che piansi tanto perché io desideravo essere nato da loro. Non volevo essere un figlio “a metà”, volevo essere tutto loro. Negli anni di seminario, con don Francesco e don Paolo, ho imparato a guardare la mia storia, ad andarci sempre più a fondo. Perché c'era già tutto nell'inizio. Ora così dice il Signore che ti ha creato, che ti ha plasmato: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. [...] Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,1-4). Queste parole di Dio adesso sono diventate come un cemento nella mia vita, sulla quale costruire e lasciar che venga costruito tutto. Niente e nessuno potrà cancellarle, perché definiscono totalmente la mia persona.

La mia famiglia appartiene al movimento di Comunione e Liberazione e ho ricevuto un'educazione al cristianesimo fin da piccolo. Alla fine delle superiori però la mia vita era



molto frammentata: la famiglia, la scuola, il conservatorio, la fidanzata, lo sport, ecc. Sentivo invece nel cuore il desiderio di essere “uno”.

All'università scelsi Architettura perché volevo diventare come Antoni Gaudí e costruire una grande opera per Dio. Volevo essere anche io, come si definiva lui, “un architetto di Dio”. Così mi trasferii da Cuneo a Torino, negli appartamenti degli universitari di CL. La vita con loro fu incredibile. Era un luogo dove questo desiderio di unità nella mia vita era preso veramente sul serio e dove ho sperimentato che è possibile avere degli amici veri.

Fu all'inizio del mio secondo anno che ho conosciuto la Fraternità san Carlo. Tre seminaristi vennero al Politecnico a presentare una mostra sulla paternità nella letteratura chiedendoci una mano nell'organizzazione e io mi sono offerto come guida. Siamo rimasti tutti colpiti da loro, dalla loro decisione di diventare sacerdoti e dalla loro amicizia. Ciò che mi colpì di più fu la letizia che c'era nei loro occhi. Era chiaro che erano ragazzi felici.

Quegli occhi mi rimasero impressi. Come era possibile che tre ragazzi, poco più grandi di me avessero una vita così? Io che avevo “tutto”, non avevo quella letizia nel cuore.

Io mi vedevo già come un brillante architetto, sposato e con tanti bambini, come la mia famiglia. Eppure, i piani di Dio sono sempre altri e sempre più belli rispetto ai nostri piccoli “inventari fatti sempre senza amore”. Fu dopo



la visita di quei seminaristi che si presentò la domanda: “Ma se Dio ti chiedesse di fare come loro, ovvero lasciare tutto per donare la tua vita a Lui, saresti disponibile?”. Non senza lotta, alla fine riconobbi la strada che Dio fin dall’inizio aveva pensato per me. Una strada che nel 2015 mi ha portato alle porte del seminario di Roma. Strada dove Dio ha mostrato la sua fedeltà: “Tu mi appartieni, non sarai mai solo”.

Giorgio Ghigo, 30 anni, di Cuneo, vive nella casa di Vienna. Nella foto, durante la festa dopo l’ordinazione diaconale (luglio 2022). ■



HO APERTO GLI OCCHI E IL SIGNORE ERA LÌ AD ASPETTARMI

I momenti più difficili della mia vita sono stati sorgente di cambiamenti felici, sebbene l’audacia non sia mai stata un valore della mia esistenza. Anzi, mi ritrovo molto nel personaggio di un film che, durante un volo aereo, stringe la mano di una bambina per ricevere coraggio. Eppure più di una volta ho “tradito” la mia superficialità, fatta di luci di luna park, per deviare verso direzioni sconosciute, guidata da un’inspiegabile consapevolezza di trovare esperienze utili per la mia crescita interiore. Ero lontana da Dio, ma Lui non lo era da me. Mi era estranea la fonte di quella Forza, come mi era estranea l’umiltà e la facoltà di interrogarmi. Ora so di non essere mai stata sola. Il Padre mi ha sempre accompagnata in ogni passo, mentre il mio ego dilagante, come una grande bocca, ingurgitava spazio e libertà, togliendomi la possibilità di percepire la bellezza del Suo Amore. Il Signore non rinuncia mai a noi. Il suo semino, dopo un lungo letargo, una mattina aprì gli occhi ed emise uno sbadiglio, alla ricerca di un sorriso accogliente, senza lasciarsi vincere da stanchezza e sconforto. Un cambiamento era già in atto con vitali operazioni di taglio e cucito, una preparazione per quanto sarebbe accaduto poi durante il periodo Covid.

Milano era triste come un teatro vuoto, le strade inanimi e silenziose erano percorse solo da ambulanze con sirene che urlavano vite in pericolo. Come tutti ero reclusa in casa e lavoravo con la radio accesa in sottofondo. Un giorno,



alle ore 15, un cronista comunicò il numero dei decessi per Covid: un disastro epocale! Iniziai a piangere immaginando

la solitudine e la disperazione dei sofferenti, pregando in ginocchio che la mia condivisione potesse alleviare un po' la loro fame d'aria. I singhiozzi e l'angoscia si bloccarono di colpo mentre recitavo il Padre Nostro, lasciando subito spazio ad una profonda pace e serenità. Rimasi immobile in ascolto, qualcosa stava accadendo (mi emoziono ancora a parlarne, i doni di Dio sono un'onda enorme d'Amore), sebbene non riuscissi ad elaborare un pensiero razionale, sentivo che la mia anima stava ricevendo un sussulto di vita.

Una domenica di settembre uscii di casa e passando davanti alla nostra chiesa, sentii un coro bellissimo che cantava con gioia. Fu un richiamo immediato così, dopo parecchi anni, entrai in chiesa, con l'intenzione però di restarci poco, pronta a scappare appena si fosse presentata la noia. Invece si presentò la fraternità, la messa mi coinvolse e soprattutto l'omelia catturò la mia attenzione, perché vi trovai parecchi spunti per la vita quotidiana. La domenica successiva decisi di ritornare autorizzandomi ad andarmene quando volevo: la messa domenicale non doveva affatto diventare un'abitudine! Anche la seconda domenica la messa, ascoltata dall'ultimo banco vicino alla porta, fu interessante, mi sentivo attratta da ogni gesto e da ogni parola. Ritornai la terza domenica, certa che il mio interesse non si sarebbe replicato. E invece la mia tronfia certezza si polverizzò.

Uscii dalla chiesa confusa, molto seccata con me stessa perché non ero stata abbastanza razionale da arrestare quella sensazione di gioia destabilizzante, ed il possibile rischio di desiderarne ancora. Mio padre mi aveva insegnato che la felicità non era di questa terra, che il nostro compito era solo quello di essere figli, genitori, lavoratori instancabili e onesti contribuenti dell'agenzia dell'entrate.

La quarta domenica smisi i panni faticosi di Don Chisciotte ed entrai persino in anticipo, sedendomi più avanti, senza immaginare che questo mi avrebbe reso più difficile uscire prima degli altri. Rimasi fino alla fine, e quando don Luigino annunciò il bisogno di volontari per disinfettare le panche decisi di aggregarmi. Questo mi permise di parlare con delle persone, e scoprii che erano tutte gentili. In seguito, ogni domenica entravo un po' prima e avanzavo di postazione. Poco dopo nacque in me il desiderio dell'Eucarestia, che improvviso e forte bussava senza sosta. Questa è stata una delle esperienze più belle e autentiche della mia vita.

Dopo la messa nella nostra parrocchia, camminai verso



la chiesa di Sant' Ambrogio, per assistere ad un'altra messa. Quando la chiesa si svuotò, mi avvicinai ad un prete e gli chiesi se anch'io potevo confessarmi, perché sentivo il forte desiderio di fare la comunione. Appena mi disse "certo" scoppiai a piangere. Scoprii in quell'istante che non è vero quanto mi era stato insegnato da mio padre, ovvero che Dio giudica e punisce. No, anzi, Dio ama. Quella scoperta si concretizzò nella mia mente con l'immagine di un malato intubato che finalmente si libera dei tubi e respira felicemente con i propri polmoni. Le catene che mi avevano attanagliato l'anima si sciolsero immediatamente. Non fui più schiava: Dio aveva riscattato la mia libertà.

La domenica successiva feci finalmente la comunione. L'emozione e la percezione di Amore paterno fu così forte che piansi parecchio, e questo si ripeté ogni domenica, per un anno e mezzo. Come in una partita di pallone avviene un cambio di calciatori, così da dentro di me uscivano i pensieri mediocri ed entravano quelli positivi. Il primo ad uscire fu Solitudine, che aveva preso solo grandi pali, ed entrò Fraternità, che invece era capace di fare passaggi utili per i goal. Poi uscì il portiere Disistima, che non parava mai i goal, ed entrò Mi sento amata. Fuori anche il centravanti Polemica, sostituito da Ascolto. Tanti doni ho ricevuto da Dio, e tra questi l'esperienza della condivisione della comunità. Prima associavo la parola "comunità" solo a droga, tossici e inferno; di poco meno greve era l'immagine di comunità parrocchiale: una famiglia invadente, con i cartelli dei voti sempre alzati. Da quando Disistima ha lasciato il posto a Mi sento amata ho cambiato visuale, le persone sono diventate fratelli e sorelle. La domenica mattina facciamo assieme una cosa



speciale: usciamo per andare assieme, da case diverse, verso la casa di Dio; ci incontriamo e condividiamo il nostro amore fraterno. Abbiamo tutti bisogno di Dio, del Suo Amore, e la cosa straordinaria è che la domenica lo manifestiamo stando uniti, insieme. Da un po' di tempo svolgo il Servizio Accoglienza alla messa delle 10. Arrivo mezz'ora prima per la preparazione in silenziosa intimità

con Gesù, poi arrivate voi, a volte con i vostri respiri sospesi, a volte con un bellissimo sorriso. Vi sono grata dei vostri sguardi, delle vostre parole confidate, delle vostre mani sulle mie. Io non ero una bella persona, sono stata un'opportunistica. Ma Dio ha cambiato la mia vita, ha cambiato il mio pensiero, mi ha donato un cuore nuovo.

Daniela Alborghetti

2023-2024 APERITIVI CULTURALI

24 NOVEMBRE 2023 - Prof.ssa GIULIA

RIVELLINI Segnali di malessere demografico in Italia: riconoscerli e valutarli

19 GENNAIO 2024 – Padre STEFANO TITTA SJ

La carne di Dio: la *Natività* di Georges de La Tour

15 MARZO 2024 - Prof.ssa ANTONELLA MARCHETTI

Intelligenza artificiale e adolescenza: un incontro possibile

3 MAGGIO 2024 – TEMA E RELATORE DA DEFINIRE

ORE 19.00 ORATORIO DON ORIONE
Via Strozzi 1 – Milano
8 € adulti – bambini gratis



... I 70 ANNI DI SAN BENEDETTO

Per riandare alla nascita della nostra Parrocchia, bisogna ricordare il Cardinal Ildefonso Schuster, che più volte aveva vivamente espresso a Don Orione il suo desiderio di avere un Istituto Orionino in questa zona. Il 21 marzo 1953 ricorrenza di San Benedetto Abate, il Cardinale al mattino firmò la Costituzione della nuova parrocchia e disse a don Pensa (Superiore Generale della Congregazione di Don Orione) e a don Zambarbieri allora Direttore dell'Istituto di Milano: "Firmando ho pensato... don Orione sarà contento". Nel pomeriggio venne a benedire la nuova Chiesa e a fare un suo dolcissimo discorso.



Don Carlo Pensa, l'indomani celebrò la prima Santa Messa nella nuova Chiesa dedicata appunto a San Benedetto.

Don Orione, prima di andare in sud America, aveva già "visto" il complesso fermandosi su una terrazza della Cascina del Restocco; guardando i terreni attorno e gettando sul terreno alcune medagliette della Madonna, disse: "Qui ci saranno le donne, qui gli uomini, e qui la grande chiesa". Domenica 6 dicembre 1953 don Silvio Ferretti, il nostro primo Parroco, viene accolto in piazza Tripoli e accompagnato in processione al suo solenne ingresso nella Parrocchia di San Benedetto Abate. È ancora una chiesa spoglia, grezza, povera. Pian-piano, però, con l'aiuto di tutti, ma soprattutto della Divina Provvidenza, come usava dire don Orione, si è fatta sempre più bella ed accogliente. Altra data importante: 31 Maggio 1955, il nuovo Arcivescovo di Milano Monsignor Giovan Battista Montini viene da noi per l'inaugurazione dell'Oratorio Don Orione, alla presenza di molte autorità e personalità, vi è anche il Superiore Don Carlo Pensa. L'Arcivescovo loda la costruzione e dice che "... è uno dei più begli oratori di Milano". Visita l'ambiente commentando positivamente il tutto e poi tiene un discorso nel cortile davanti alla Chiesa. Spesso mi ricordo dell'organizzazione che vigeva a quel tempo per la gestione dell'Oratorio. Alla domenica: ore 9:00 Santa Messa in parrocchia per tutti gli oratoriani,

i cooperatori e gli insegnanti. Ore 9:45 trasferimento all'Oratorio nelle varie classi per il Catechismo. Poco prima delle 10:30 fine del Catechismo e tutti liberi per i giochi e altro. Al pomeriggio si riapre alle 14:00 con il cinema oppure partite di pallone o impegni di vari giochi. I ragazzi sono costantemente assistiti dai cooperatori, coadiuvati dall'Assistente e dal Prefetto. Se ben ricordo in quel periodo avevamo don Longhin come assistente e Bepi Cressotti come prefetto. Un'altra cosa... a quei tempi il gruppo dei chierichetti era molto numeroso e direi ben organizzato. Vi era un elenco per l'assistenza/servizio a tutte le Messe festive e pre festive. Inoltre, un elenco speciale per le Messe solenni cantate, con la specifica dei compiti di ogni chierichetto. Una volta l'anno vi erano gli esami sulla preparazione dei chierichetti, che si svolgevano al Seminario di Venegono. Era una specie di premio e ci si andava molto volentieri. Fra le altre cose... il nostro "gruppo chierichetti" era tenuto in considerazione oltre che per la buona preparazione, anche perché il Parroco e i sacerdoti ci tenevano molto a presentare i loro ragazzi sempre con vesti e cotte in ordine e ben pulite. Non ho ancora accennato a don Ignazio Cavaretta. Uno dei primi sacerdoti inviato a Milano da Don Orione. Fra le tante cose da fare, gli fu suggerito di organizzare un



Oratorio per tenere insieme i ragazzi sparsi nella zona. Allora, pur senza mezzi, ricevette l'incarico. E fu così che l'8 dicembre 1940, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, con l'aiuto dell'Ingegnere Giuseppe Gorni che trovò i fondi, poté iniziare l'Oratorio. Poi arrivarono altri aiuti da Beppe Cressotti, Ortis e Balzi che con pochi mezzi ma con tanta buona volontà diedero inizio nel cortile della Cascina e con un solo locale, all'Oratorio che tutt'ora funziona in maniera egregia. Quante attività... fra queste una delle prime è stata la squadra di calcio (Unione Sportiva Orione) che detto piano-piano era una passione di Don Ignazio. Poi si sono aggiunte tante altre attività e, non si sa come abbia fatto, ma don Ignazio è anche riuscito a far costruire una piccola sala teatro e cinema, è nata così la Filodrammatica maschile ... e via così. Molti sono stati i sacerdoti che si sono succeduti nella direzione dell'Oratorio. Forse non me li ricordo tutti, ma voglio citare qualcuno degli assistenti che abbiamo avuto, dopo don Ignazio, don Longhin, don Umberto Mascalini, don Giuseppe Brusamonti (patito di teatro), don Belisario Lazzarin, architetto, che propose lo spostamento dell'Oratorio a dov'è tutt'ora, e poi don Caciotti e don Luigi Pangrazi che organizzò gli incontri studenti e adulti e anche il Centro Culturale Orione, con le sue attività: Cinema, Teatro, Conferenze. Personalmente io ho vissuto in prima persona la maggioranza di queste cose, che ricordo con nostalgia, e che ho cercato di fare sempre al meglio...: chierichetto,

cerimoniere, "Scola cantorum", catechista, cooperatore, attore, operatore cinematografico... e vi sarebbe ancora tanto da fare!

Pietro Callegaro





CRESIME 2023





SALVADOR DALÌ, LA MADONNA DI PORT LLIGAT

a cura di Cristina Fumarco

Per iniziare il nostro percorso alla scoperta del sacro nell'arte contemporanea vorrei parlare di un'opera che in chiave moderna esprime un concetto antico e molto complesso, oggetto di discussione anche nella Chiesa stessa, tanto da assurgere a dogma solo nel 1854: l'Immacolata Concezione, ovvero il concepimento di Maria senza peccato originale, la cui festività ricorre proprio in questi giorni.

L'arte nei secoli ha cercato di dare forma a questa verità in vari modi più o meno codificati, dall'immagine più consueta della Donna dell'Apocalisse con la corona di 12 stelle e la falce di luna sotto ai piedi, che calpesta il serpente/demonio, fino a rappresentazioni più misteriose, come la famosa Vergine delle rocce di Leonardo.

Il pittore surrealista Salvador Dalì, negli anni del suo fervido riavvicinamento alla fede cattolica vissuto in chiave mistica, dipinse la Madonna di Port Lligat, che a mio parere costituisce un'interpretazione moderna molto suggestiva non solo dell'iconografia dell'Immacolata Concezione ma anche dell'Incarnazione.

Dell'opera restano due versioni molto simili: la prima, del 1949 (49x37 cm), è conservata all'Haggerty Museum of Art di Milwaukee (Stati Uniti) e il pittore insistette a mostrarla a papa Pio XII perchè venisse ufficialmente approvata (cosa che ottenne), mentre la seconda del 1950 (144x96 cm) si trova alla Minami Art Museum di Tokyo (Giappone) e, oltre ad essere grande oltre il doppio, è molto più ricca di dettagli. Parleremo di questa, da considerare come la



scelta definitiva e perfezionata dell'artista.

Tutto nel dipinto è sospeso, surreale, ovvero "sopra" e "al di là" della realtà, ma reso con una tecnica talmente precisa e fotografica nelle luci e nei dettagli, da diventare iperrealistica. Dalì stesso chiamava il suo modo di dipingere il "metodo paranoico-critico": paranoico perchè dava voce al suo inconscio, ai suoi sogni o incubi, ma critico perchè il suo mondo psichico era analizzato e sviscerato



con estremo acume.

Qui però non si tratta dell'io dell'artista, bensì il linguaggio surrealista diventa espressione perfetta per il Trascendente, per alludere a concetti complessi che però sono diventati concreti, si sono fatti carne, proprio come lo stile di Dalí.

In alto, ai lati, vi è un sipario che si apre e crea l'effetto del disvelamento. Il soggetto del dipinto è la Madonna (che ha il volto di Gala, l'amata e bellissima moglie del pittore) seduta in preghiera con il Bambino in braccio; entrambi hanno il busto aperto da una finestra rettangolare dalla quale si vede il paesaggio retrostante, che rappresenta la spiaggia e le scogliere di Port Lligat, luogo del cuore di Dalí. Tutto il quadro è percorso da citazioni dell'arte del rinascimento, ma anche dalla volontà di rinnovarla e superarla: la Madonna è inserita in un'architettura che ricorda

l'arcata di una cappella nobiliare (gli antichi stemmi), che però si apre in tutte le direzioni e si sgretola, come a lasciar espandere la forza che si genera da Madre e Figlio. Dall'alto pende un uovo da una conchiglia, chiaro riferimento alla celebre Pala di Brera di Piero della Francesca e, come nel medesimo dipinto, al concetto di Immacolata Concezione (l'uovo è simbolo di purezza e verginità) e di Incarnazione allo stesso tempo, ovvero la conchiglia come ventre e, ancora, l'uovo come creatura perfetta che si forma chiusa nel grembo. Anche qui Maria ha le mani giunte e l'espressione assorta verso il basso ed è ornata da una perla, altro noto rimando alla purezza e alla auto-formazione di una cosa bellissima all'interno di un luogo sigillato.

Ma la conchiglia è capovolta rispetto a quella di Piero: prende la forma di un'acquasantiera, come simbolo della Vergine piena di Spirito Santo.

La finestra che si apre nella Madonna ne indica la purezza, la totale apertura all'Annuncio e la sua trasparenza (è l'interpretazione moderna dei vasi trasparenti d'acqua che nei dipinti dei secoli passati indicavano la purezza virgine).

Il Bambino, invece, al centro della sua finestra nel petto ha un pezzo di pane, punto di fuga del quadro e chiaro rimando all'Eucaristia come cuore della Sua presenza. Gesù posa le manine su un globo a sinistra (da sempre simbolo del potere divino) e su un vangelo a destra.

Lungo l'asse verticale vi sono altri due emblemi cristologici (la spiga) e mariani (la rosa).

Si osservano poi figure nel paesaggio e molti particolari in primo piano: sulla spiaggia vi sono alcune conchiglie oblunghe, da due delle quali a destra si generano due piccoli ritratti di Gala in abito da sposa con le braccia aperte, come a voler evocare sia la verginità di Maria che la sua apertura all'Annuncio.

Ai lati del trono vediamo un cestino con un melograno a destra (frutto da sempre abbinato al sangue di Cristo) e, sembrerebbe, un pezzo di legno appeso (rimando alla croce), entrambi riferimenti alla Passione.

Sul podio (o altare) sono appoggiati



COMUNITÀ APERTA

un panno (quello della Veronica?) un frammento di riccio di mare (considerato per la sua bellezza e simmetria un simbolo di perfezione), un ramo di ulivo, un fiore di gelsomino (altro richiamo alla purezza), un pesce (ixthus in greco, antichissimo emblema di Jesus Xhristos Theou Uios Soter, Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore), un'oliva (?) e una ciotola vuota, forse il Battesimo.

Sotto al podio, figure non appartenenti alla tradizionale iconografia cristiana: un rinoceronte, un cubo che si apre rivelando una sfera centrale (in questi anni il pittore è affascinato dalla teoria della scissione dell'atomo e la rappresenta spesso) e una forma organica in trasformazione.

Dalì non ha mai dato spiegazioni per questo quadro ma la ricchezza di simboli tradizionali attinti dal passato, lo rende comunque sorprendentemente chiaro: il fascino di questo dipinto sta proprio nell'unione di mistero e trasparenza, esattamente ciò che evocano i dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Incarnazione.



Segnali di

MALESSERE DEMOGRAFICO

in Italia: riconoscerli e valutarli



APERITIVO CULTURALE con GIULIA RIVELLINI
Venerdì 24 novembre 2023 h. 19.00



ORATORIO DON ORIONE

Via Strozzi 1, Milano

8 € adulti - bambini gratis

Prenotazione obbligatoria on line Eventbrite o in segreteria



**In
bacheca**

Sabato 11

Castagnata

pomeriggio in oratorio

Domenica 19

**Ritiro spirituale
d'Avvento**

Domenica 26
**Festa dei 70 anni
della Parrocchia**

pranzo in oratorio

Novembre 2023

| | | |
|----|---|---|
| 1 | M | Festa di tutti i Santi |
| 2 | G | Commemorazione dei defunti; 21:00 Catechesi neocatecumenale |
| 3 | V | |
| 4 | S | 16:00 in Ecoteatro "STORIA DI UNA GRANDE FAMIGLIA"; Festa degli anniversari di Parrocchia, Casa del giovane e Cottolengo |
| 5 | D | |
| 6 | L | 21:00 Catechesi neocatecumenale |
| 7 | M | 21:00 Adorazione e preghiera |
| 8 | M | |
| 9 | G | 21:00 Catechesi neocatecumenale: Liturgia penitenziale |
| 10 | V | |
| 11 | S | Pomeriggio in Oratorio: Castagnata; 16:00 12 ceste |
| 12 | D | Inizio Avvento; Inizio Catechismo 1° anno e incontro Genitori |
| 13 | L | 21:00 Catechesi neocatecumenale |
| 14 | M | 21:00 Scuola della Parola |
| 15 | M | |
| 16 | G | 21:00 Catechesi neocatecumenale; 21:00 Coordinamento oratorio |
| 17 | V | |
| 18 | S | |
| 19 | D | Ritiro spirituale d'Avvento; 15:00 Equipe educatori |
| 20 | L | 21:00 Catechesi neocatecumenale |
| 21 | M | 21:00 Consiglio Pastorale Parrocchiale |
| 22 | M | 21:00 Referenti Orione in festa |
| 23 | G | 21:00 Catechesi neocatecumenale |
| 24 | V | 19:00 Aperitivo culturale con Giulia Rivellini: segnali di malessere demografico |
| 25 | S | |
| 26 | D | 10:30 FESTA DEI 70 ANNI DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE; presentazione del Libro sulla chiesa San Benedetto; pranzo in oratorio; 16:00 Battesimi |
| 27 | L | 21:00 Catechesi neocatecumenale |
| 28 | M | |
| 29 | G | 21:00 Commissione catechesi adulti |
| 30 | V | |

NOV
19
2023

ORE 10 - 17



RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO

**PRESSO L'ISTITUTO
IMMACOLATA CONCEZIONE
VIA ELBA, 18
*PARCHEGGIO INTERNO***

**MEDITAZIONI E S. MESSA
CON PADRE
ROBERTO FUSCO
DELLA FRATERNITA'
FRANCESCANA DI BETANIA**

Don Orione a Milano "Storia di una Grande Famiglia"

STORIA, MUSICA, VIDEO E TESTIMONIANZE
PER FESTEGGIARE INSIEME
90 anni del Piccolo Cottolengo
70 anni della Parrocchia San Benedetto
60 anni della Casa del Giovane Lavoratore

Interviene
DON FLAVIO PELOSO
Storico e Postulatore dell'Opera Don Orione

Musica e Spettacolo con
IL CORO DELLE STELLE
DAVÌ
MICHEL DIAMANTE

Presenta
PAKY ARCELLA



SABATO 4 NOVEMBRE 2023 ore 16.00
ECOTEATRO MILANO, Via Fezzan 11
INGRESSO LIBERO - SEGUE BUFFET



ORATORIO
DON ORIONE
VIA STROZZI 1

SEI PIENO DI COMPITI ?

LA VOGLIA DI FARLI È RIMASTA AL MARE..

SOS COMPITI

DOPO SCUOLA
SOLO PER LE MEDIE

ADULTI e GIOVANI SONO DISPONIBILI
PER AIUTARTI

MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ
DALLE ORE 15.00 ALLE 16.30
(oratorio aperto dalle 14.00)
possibilità di pranzo al bar

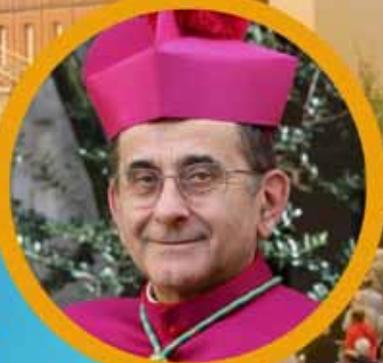
PER INFORMAZIONI

- mail: donorionemilano@gmail.com - whatsapp: 351 634 7414

SABATO 4 NOVEMBRE
FESTA DEGLI ANNIVERSARI



MONS. MARIO DELPINI
INTERVERRÀ' PER UN SALUTO



ECOTEATRO
DON ORIONE

SEGUE
BUFFET

ORE 16



Gruppo Famiglie Ohana

Merende (non solo) spirituali per famiglie

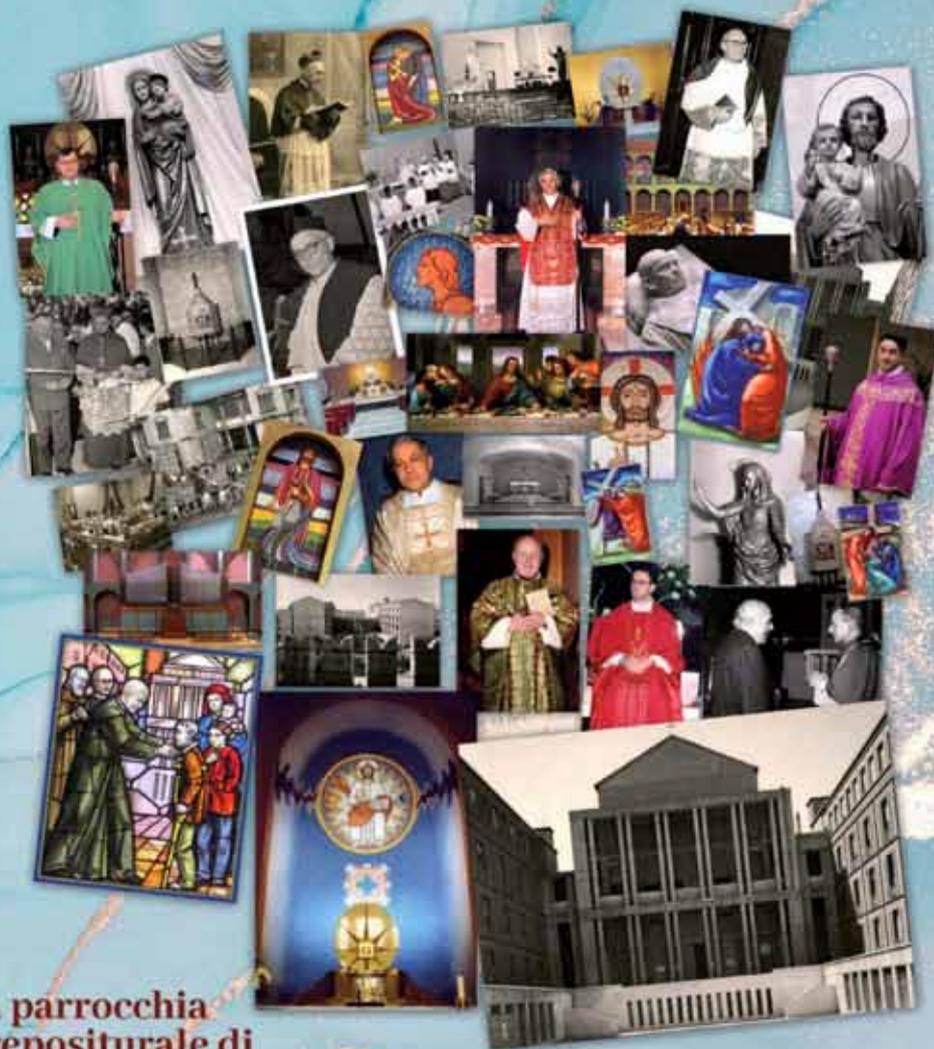
Domenica pomeriggio, nelle aule del catechismo, dalle 16.30 alle 18.30

- 15 OTTOBRE** Come prepararci alla vocazione. Il magico potere delle parole, della famiglia e dell'amicizia
Libro di riferimento: Harry Potter e la Pietra filosofale, di J.K. Rowling
- 12 NOVEMBRE** Diventare uomini non vuol dire atrofizzare i propri sensi, ma usarli per destare la propria voce interiore con consapevolezza e immaginazione
Libro di riferimento: Favole al telefono, di G. Rodari
- 17 DICEMBRE** Cercare e trovare la gioia in quel che c'è e non cercarlo in quello che non c'è. Vivere la vita con gioia, ora!
Libro di riferimento: Moby Dick, di H. Melville
- 14 GENNAIO** La desolazione di una solitudine affettiva
Libro di riferimento: La storia infinita, di M. Ende
- 11 FEBBRAIO** La comunicazione nella coppia e con gli altri
Libro di riferimento: Nudi e crudi, di A. Bennett
- 10 MARZO** Costruirsi coppia ogni giorno
Libro di riferimento: L'insostenibile leggerezza dell'essere, di M. Kundera
- 14 APRILE** Combattere per i propri valori è un nuovo modo di vivere?
Come incontrare il tema ecologico?
Libro di riferimento: Un nemico del popolo, di H. Ibsen
- 12 MAGGIO** La meravigliosa avventura del linguaggio che sa adattarsi ad ognuno di noi
Libro di riferimento: Il più grande uomo scimmia del Pleistocene, di R. Lewis

Per info Andrea 3492759271



Luciano A. Alippi • Guido Ratti



La parrocchia
prepositurale di

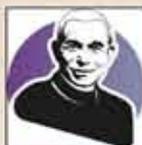
San Benedetto Abate in Milano

- le origini
- gli sviluppi
- i cambiamenti
- note artistiche

ARCHIVIO FOTOGRAFICO PARROCCHIALE

**LA STORIA DELLA NOSTRA CHIESA,
DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI,
ATTRAVERSO FOTOGRAFIE D'EPOCA
E DI DOCUMENTAZIONE ARTISTICA E STRUTTURALE**

*Dal 26 novembre disponibile
presso gli uffici parrocchiali*



L'intero incasso sarà devoluto a favore delle iniziative parrocchiali

